

Bollettino parrocchiale 2013/2

PARROCCHIA DEI SANTI
CARLO E BENEDETTO
IN SAN CARLO (FE)

Piazza A. Pola, 35 – Tel. 0532-84132 • 339-8445072
E-mail: s.carlo.benedetto@chiesadibologna.it
www.parsancarlofe.it

Venite, adoriamo il Signore!

Carissimi parrocchiani,

riprendiamo il mese di maggio da dove il terremoto lo aveva bruscamente interrotto l'anno scorso: dalla vigilia della **PENTECOSTE** e delle **QUARANTORE**.

Raccogliamoci numerosi e devoti davanti a **GESÙ EUCARISTIA** per l'**ADORAZIONE** e chiediamogli, in questi giorni di grazia, di donarci pace per ritrovare coraggio, serenità e fiducia per affrontare un futuro che solo il Signore può aiutarci a rasserenare.

Occorre perciò intensificare la preghiera alla **VERGINE MARIA**, l'**ADORAZIONE A GESÙ EUCARISTIA** nelle **QUARANTORE**, che si concluderanno a **PENTECOSTE**, con la **MESSA DI PRIMA COMUNIONE**, la **MESSA VESPERTINA** e la **SOLENNE PROCESSIONE CONCLUSIVA**.

Nella **MESSA VESPERTINA**, ricorderemo l'**ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO**, ringrazieremo il Signore per averci conservato in vita e averci dato forza nella prova. Invocheremo lo Spirito Santo perché ci aiuti a vincere la paura e affideremo a Lui il futuro del nostro paese.

Sentiamoci tutti chiamati a questi momenti di preghiera e di grazia, in particolare all'**ADORAZIONE EUCARISTICA**, e, con una specie di «passaparola», invitiamo anche i vicini di casa, i parenti e gli amici ad adorare Gesù nell'Eucaristia.

Questo appuntamento di Adorazione si concretizzi poi nell'incontro con Gesù nel Sacramento della Comunione, preparata dalla Confessione. Da venerdì pomeriggio (17 maggio) e per tutto il sabato sarà presente in chiesa Padre Policarpo per le confessioni.

don Giancarlo

La parola del Papa Benedetto XVI

(Corpus Domini, 7 giugno 2012)

Cari fratelli e sorelle!

Questa sera vorrei meditare con voi su due aspetti, tra loro connessi, del Mistero eucaristico: il culto dell'Eucaristia e la sua sacralità. È importante riprenderli in considerazione per preservarli da visioni non complete del Mistero stesso, come quelle che si sono riscontrate nel recente passato.



Anzitutto, una riflessione sul valore del culto eucaristico, in particolare dell'adorazione del Santissimo Sacramento. È l'esperienza che anche questa sera noi vivremo dopo la Messa, prima della processione, durante il suo svolgimento e al suo termine. Una interpretazione unilaterale del Concilio Vaticano II aveva penalizzato questa dimensione, restringendo in pratica l'Eucaristia al momento celebrativo. In effetti, è stato molto importante riconoscere la centralità della celebrazione, in cui il Signore convoca il suo popolo, lo raduna intorno alla duplice mensa della Parola e del Pane di vita, lo nutre e lo unisce a Sé nell'offerta del Sacrificio. Questa valorizzazione dell'assemblea liturgica, in cui il Signore opera e realizza il suo mistero di comunione, rimane ovviamente valida, ma essa va ricollocata nel giusto equilibrio. In effetti – come spesso avviene – per sottolineare un aspetto si finisce per sacrificarne un altro. In questo caso, l'accentuazione giusta posta sulla celebrazione dell'Eucaristia è andata a scapito dell'adorazione, come atto di fede e di preghiera rivolto al Signore Gesù, realmente presente nel Sacramento dell'altare. Questo sbilanciamento ha avuto ripercussioni anche sulla vita spirituale dei fedeli. Infatti, concentrando tutto il rapporto con Gesù Eucaristia nel solo momento della Santa Messa, si rischia di svuotare della sua presenza il resto del tempo e dello spazio esistenziali. E così si percepisce meno il senso della presenza costante di Gesù in mezzo a noi e con noi, una presenza concreta, vicina, tra le nostre case, come «*Cuore pulsante*» della città, del paese, del territorio con le sue varie espressioni e attività. Il Sacramento della Carità di Cristo deve permeare tutta la vita quotidiana.

In realtà, è sbagliato contrapporre la celebrazione e l'adorazione, come se fossero in concorrenza l'una con l'altra. È proprio il contrario: il culto del Santissimo Sacramento costituisce come l'«ambiente» spirituale entro il quale la comunità può celebrare bene e in verità l'Eucaristia. Solo se è preceduta, accompagnata e seguita da questo atteggiamento interiore di fede e di adorazione, l'azione liturgica può esprimere il suo pieno significato e valore. L'incontro con Gesù nella Santa Messa si attua veramente e pienamente quando la comunità è in grado di riconoscere che Egli, nel Sacramento, abita la sua casa, ci attende, ci invita alla sua mensa, e poi, dopo che l'assemblea si è sciolta, rimane con noi, con la sua presenza discreta e silenziosa, e ci accompagna con la sua intercessione, continuando a raccogliere i nostri sacrifici spirituali e ad offrirli al Padre.

A questo proposito, mi piace sottolineare l'esperienza che vivremo anche stasera insieme. Nel momento dell'adorazione, noi siamo tutti sullo stesso piano, in ginocchio davanti al Sacramento dell'Amore. Il sacerdozio comune e quello ministeriale si trovano accomunati nel culto eucaristico. È un'esperienza molto bella e significativa, che abbiamo vissuto diverse volte nella Basilica di San Pietro, e anche nelle indimenticabili veglie con i giovani – ricordo ad esempio quelle di Colonia, Londra, Zagabria, Madrid. È evidente a tutti che questi momenti di veglia eucaristica preparano la celebrazione della Santa Messa, preparano i cuori all'incontro, così che questo risulta anche più fruttuoso. Stare tutti in silenzio prolungato davanti al Signore presente nel suo Sacramento, è una delle esperienze più autentiche del nostro essere Chiesa, che si accompagna in modo complementare con quella di celebrare l'Eucaristia, ascoltando la Parola di Dio, cantando, accostandosi insieme alla mensa del Pane di vita. Comunione e contemplazione non si possono separare, vanno insieme. Per comunicare veramente con un'altra persona devo conoscerla, saper stare in silenzio vicino a lei, ascoltarla, guardarla con amore. Il vero amore e la vera amicizia vivono sempre di questa reciprocità di sguardi, di silenzi intensi, eloquenti, pieni di rispetto e di venerazione, così che l'incontro sia vissuto profondamente, in modo personale e non superficiale. E purtroppo, se manca questa dimensione, anche la stessa comunione sacramentale può diventare, da parte nostra, un gesto superficiale. Invece, nella vera comunione, preparata dal colloquio della preghiera e della vita, noi possiamo dire al Signore parole di confidenza, come quelle risuonate poco fa nel

Salmo responsoriale: «*Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: / tu hai spezzato le mie catene. / A te offrirò un sacrificio di ringraziamento / e invocherò il nome del Signore*» (Sal 115,16-17).

Ora vorrei passare brevemente al secondo aspetto: la sacralità dell'Eucaristia. Anche qui abbiamo risentito nel passato recente di un certo fraintendimento del messaggio autentico della Sacra Scrittura. La novità cristiana riguardo al culto è stata influenzata da una certa mentalità secolaristica degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso. È vero, e rimane sempre valido, che il centro del culto ormai non sta più nei riti e nei sacrifici antichi, ma in Cristo stesso, nella sua persona, nella sua vita, nel suo mistero pasquale. E tuttavia da questa novità fondamentale non si deve concludere che il sacro non esista più, ma che esso ha trovato il suo compimento in Gesù Cristo, Amore divino incarnato. La Lettera agli Ebrei, che abbiamo ascoltato questa sera nella seconda Lettura, ci parla proprio della novità del sacerdozio di Cristo, «*sommo sacerdote dei beni futuri*» (Eb 9,11), ma non dice che il sacerdozio sia finito. Cristo «*è mediatore di un'alleanza nuova*» (Eb 9,15), stabilita nel suo sangue, che purifica «*la nostra coscienza dalle opere di morte*» (Eb 9,14). Egli non ha abolito il sacro, ma lo ha portato a compimento, inaugurando un nuovo culto, che è sì pienamente spirituale, ma che tuttavia, finché siamo in cammino nel tempo, si serve ancora di segni e di riti, che verranno meno solo alla fine, nella Gerusalemme celeste, dove non ci sarà più alcun tempio (cfr Ap 21,22). Grazie a Cristo, la sacralità è più vera, più intensa, e, come avviene per i comandamenti, anche più esigente! Non basta l'osservanza rituale, ma si richiede la purificazione del cuore e il coinvolgimento della vita.

Mi piace anche sottolineare che il sacro ha una funzione educativa, e la sua scomparsa inevitabilmente impoverisce la cultura, in particolare la formazione delle nuove generazioni. Se, per esempio, in nome di una fede secolarizzata e non più bisognosa di segni sacri, venisse abolita questa processione cittadina del Corpus Domini, il profilo spirituale di Roma risulterebbe «*appiattito*», e la nostra coscienza personale e comunitaria ne resterebbe indebolita. Oppure pensiamo a una mamma e a un papà che, in nome di una fede desacralizzata, privassero i loro figli di ogni ritualità religiosa: in realtà finirebbero per lasciare campo libero ai tanti surrogati presenti nella società dei consumi, ad altri riti e altri segni, che più facilmente potrebbero diventare idoli. Dio, nostro Padre, non ha fatto così con l'umanità: ha mandato il suo Figlio nel mondo non per abolire, ma per dare il compimento anche al sacro. Al culmine di questa missione, nell'Ultima Cena, Gesù istituì il Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue, il Memoriale del suo Sacrificio pasquale. Così facendo Egli pose se stesso al posto dei sacrifici antichi, ma lo fece all'interno di un rito, che comandò agli Apostoli di perpetuare, quale segno supremo del vero Sacro, che è Lui stesso. Con questa fede, cari fratelli e sorelle, noi celebriamo oggi e ogni giorno il Mistero eucaristico e lo adoriamo quale centro della nostra vita e cuore del mondo. Amen.

Preghiera all'Eucaristia

*Signore Gesù, inviato dal Padre
per riunire coloro che erano dispersi,
sei passato sulla nostra terra beneficiando e risanando,
annunciando la Parola che salva
e donando il Pane che non perisce:
sii nostro compagno nel pellegrinaggio della vita.*

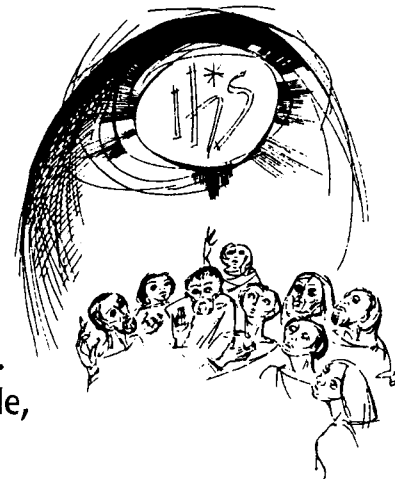
*Il tuo Santo Spirito infiammi i cuori,
ravvivi la speranza, apra le menti,
perché assieme alle nostre sorelle
e ai nostri fratelli nella fede
ti riconosciamo nelle Scritture
e nello spezzare del Pane.*

*Il tuo Santo Spirito ci trasformi in un solo corpo
e ci spinga a camminare umilmente
sulle strade del mondo
nella giustizia e nell'amore,
testimoni della tua risurrezione.*

*In comunione con Maria Santissima,
che presso la Croce ci hai affidato come Madre,
salga per Te al Padre, nello Spirito Santo,
nella santa Chiesa, lode, onore e benedizione
ora e nei secoli eterni. Amen.*

«QUARANTORE» 2013

(16 - 19 maggio)



CALENDARIO DELL'ADORAZIONE

• GIOVEDÌ 16 MAGGIO

- ore 15: **S. MESSA** ed Esposizione del Santissimo Sacramento.
ore 16-17: Adorazione per le famiglie delle vie Luneda, Statale, delle Donne e corso Italia.
ore 17-17.30: Adorazione per i bimbi della Prima Comunione.
ore 17.30-18.30: Adorazione per le famiglie delle vie Evangelisti, Palladio, Bernini, Mons. Bonfiglioli e Galilei.
ore 18.30-19.30: Adorazione per le famiglie delle vie Turati, Otto Marzo, Don Masetti e Ludergnani.
ore 19.30-20.30: Adorazione per le famiglie delle vie del Lavoro, Fermi, Kennedy e Palazzo Davia.
ore 20.30: **S. MESSA, BREVE ADORAZIONE, VESPRI E BENEDIZIONE EUCARISTICA.**

• VENERDÌ 17 MAGGIO

- ore 15: **S. MESSA**, Esposizione del SS.mo Sacramento e Adorazione individuale.
ore 16: Confessione e adorazione per i bimbi di 4^a e 5^a elementare.
ore 17: Seconda Confessione e adorazione per i bimbi della Prima Comunione.
ore 17.45: Confessione e adorazione per i ragazzi delle medie e delle superiori.
ore 19-20: Adorazione per le famiglie di Piazza Pola, viale Gramsci, via Morandi, De Gasperi e Martiri della Libertà.
ore 20: **VESPRI**
ore 20.30: **CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA PENITENZA** per giovani e adulti, e per i genitori e i famigliari dei bimbi della Prima Comunione: saranno presenti diversi sacerdoti per le confessioni.
L'adorazione individuale si conclude con la **BENEDIZIONE EUCARISTICA**, al termine delle confessioni.

• SABATO 18 MAGGIO

- ore 15: **ESPOSIZIONE** del Santissimo e Adorazione per i bimbi di elementari e medie.
ore 15.30-16.30: Adorazione per le famiglie delle vie Rossini e Lamarmora.
ore 16.30-17.30: Adorazione per le famiglie di via I° Maggio.
ore 18: **VESPRI** e reposizione del SS.mo Sacramento.
ore 18.30: **S. MESSA** vespertina nella **VIGILIA DI PENTECOSTE.**

• DOMENICA 19 MAGGIO – SOLENNITÀ DI PENTECOSTE

- ore 9: **S. MESSA DI PRIMA COMUNIONE** per i 7 bimbi, che l'11 aprile scorso hanno celebrato la **PRIMA CONFESIONE**: Simone Alagia - Samuele Ardizzoni - Asia Gilli Filippo Marastoni - Simone Ori - Silvia Pagano - Giulia Sivieri.
ore 10.45: **ESPOSIZIONE** del Santissimo e Adorazione per i catechisti, i membri del Consiglio Pastorale, dell'Azione Cattolica e del Coro (fino alle 12.15).

ore 16: ESPOSIZIONE del Santissimo Sacramento.

ore 16-17: Adorazione per le famiglie delle vie Cà Bassa, Chiesa, Frutteti, Quattro Torri, Ponte Trevisani, Zona Mosti e Cavo Napoleonico.

ore 17-18: Adorazione per le famiglie delle vie Risorgimento e Verga.

ore 18: Celebrazione dei VESPRI.

ore 18.30: **S. MESSA CONCLUSIVA** durante la quale, RICORDANDO L'ANNIVERSARIO DEL TERREMOTO, ringrazieremo il Signore per averci conservato in vita e averci dato forza nella prova. Invocheremo lo Spirito Santo perché ci aiuti a vincere la paura e affideremo a Lui il futuro del nostro paese.

SEGUIRÀ LA SOLENNE PROCESSIONE COL SANTISSIMO SACRAMENTO per piazza POLA, e le vie ROSSINI, OTTO MARZO, GALILEI, PALLADIO, EVANGELISTI, RISORGIMENTO e ritorno in chiesa.

- Al rientro in chiesa: canto solenne del **Te Deum** e Benedizione Eucaristica.
- Le famiglie che abitano nel percorso della processione sono pregate di **adornare finestre e balconi con drappi, luci e fiori** per rendere onore al passaggio di Gesù Eucaristia.
- La Filarmonica di San Carlo accompagnerà la processione.

PREGARE, perché?

LA PREGHIERA È UN'ESPERIENZA UMANA UNICA, di cui NESSUN UOMO PUÒ FARE A MENO

L'uomo è l'unico essere vivente sulla terra che solleva il capo, contempla il cielo e cerca il senso della propria esistenza. È una creatura fragile, debole, sempre alla ricerca del bene e del meglio. Per questo sente il bisogno di comunicare, dialogare, relazionarsi con la divinità e con gli altri. Ancora, egli è una persona che eleva lo sguardo in alto, invoca e prega... Ci sono, però, tanti modi di pregare quanti sono gli uomini sulla terra.

Della preghiera non è facile parlare, perché coinvolge la parte più profonda e misteriosa di noi stessi. Vivere, per l'uomo, è molto di più che esistere semplicemente. Comporta, infatti, anche il pregare. La preghiera è un'esperienza umana unica, di cui nessun uomo può fare a meno. Tra le avventure umane, è la più straordinaria che possa capitare a una persona.

Invocazioni allo Spirito Santo

*Spirito di sapienza, dacci la luce
per scegliere con gioia la strada di Dio.*

*Spirito di intelligenza,
rendici capaci di scoprire la volontà di Dio
negli avvenimenti quotidiani.*

*Spirito di consiglio,
guidaci nel cammino della vita.*

*Spirito di forza,
dacci il coraggio di testimoniare la fede
in ogni circostanza della vita.*

*Spirito di scienza,
indicaci la strada che Dio ci ha preparato.*

*Spirito di pietà,
facci crescere sempre più
nell'amicizia e nella comunione con Dio.*

*Spirito del santo timore di Dio,
apri il nostro cuore
al rispetto e alla fiducia verso il Signore.*

L'uomo da sempre ha creduto in un Essere Superiore. Da che mondo è mondo, nei momenti di maggiore difficoltà, egli ha sempre fatto ricorso all'Assoluto, pur chiamandolo con nomi diversi.

Possiamo, pertanto, affermare che non solo non esiste religione senza preghiera, ma la preghiera è "il cuore" di ogni religione.

L'uomo non può vivere senza la preghiera, perché essa è il respiro della sua anima. «Che lo sappiamo o no, la preghiera è l'incontro della sete di Dio con la nostra sete» (S. Agostino). Chiunque, in ogni istante della vita, può mettersi in contatto con questa Presenza che ci supera.

Oggi, purtroppo, vediamo quanto stia diventando sempre più difficile, per la maggioranza della gente, vivere questa esperienza.

La cosa che più conta, in fatto di preghiera, è la sincerità di cuore. Un uomo che vive con autenticità la propria esistenza sente il bisogno di pregare, di dare cioè, ogni giorno, un senso e una direzione alla propria esistenza.

VITO MORELLI

Frutto dello Spirito è la gioia

La gioia è sentimento interiore, intimo: un'esperienza di ben d'essere, di contentezza composta, di soddisfazione non gridata. Non è il piacere che si lega sempre al corpo o ad una sua parte. La gioia è semmai un piacere senza corpo, appartiene a quell'"io" che è oltre il corpo, che non lo nega ma ne emerge, lo trascende.

La gioia non deriva mai dall'altro, dall'approvazione della gente, ma è dichiarata da quell'"io" ideale che ciascuno persegue, segretamente. La nostra è la società del successo, dell'esistere per gli altri e come gli altri desiderano: dei perfetti burattini. Un successo misurato dal denaro: tanto maggiore è il successo, tanto più alto è il compenso, più grande l'auto e più lunga la barca già ormeggiata in un porticciolo o dentro la testa, nella sezione del desiderio. Questo è anche il programma di molti giovani e di molti genitori: tentare la fortuna che conduca al successo. La gioia? Roba da falliti.

Sì, la gioia non ha mercato. Le persone che sanno gioire per piccoli accadimenti, per un gesto che rende sereno chi soffre, per una lettura che fa capire qualche cosa di sé, dell'essere coerenti e onesti. La gioia dell'onestà e non della furbizia. La gioia di un bambino per essere nelle braccia della madre, di un vecchio per la visita del proprio amico che lo toglie dalla solitudine, di un povero che riceve un gesto di amicizia da un passante e gli sembra di esistere, mentre prima temeva di essere trasparente perché nessuno lo vedeva.

Che bello è sentire la gioia dando gioia. Se si prova la gioia, la si avverte anche quando il proprio vicino è gioioso. La gioia non è oblio del dolore proprio o altrui, ma è gioia dentro il dolore. La gioia libera dal nemico, dalla paura.

Ascolto sempre i miei amici teologi e anche un po' poeti, quando mi parlano del Paradiso come luogo di gioia perpetua. Dico sempre loro: è la prova che non esiste l'inferno, poiché io sarei angustiato da questo dolore. Da non credente ritengo che il Paradiso, se c'è, sia luogo di gioia per tutti, anche per i non credenti.

Io provo la gioia di questo mondo, ma posso immaginare cosa debba aver provato Santa Teresa di Avila che nella sua cella di preghiera si univa al Signore vivendo attimi di Paradiso su questa terra. Credo che sia una gioia straordinaria unirsi al cielo, e la preghiera è questo. E allora bisogna promuovere delle condizioni: certo il chiasso, la fretta, l'accelerazione per una corsa che richiede di non fermarsi mai a domandarsi il perché si corre, non sono scenari favorevoli. La gioia potrebbe occupare tutto lo spazio che è invece incatenato dall'odio o peggio dall'indifferenza. Trasformare il mondo è possibile, cambiare il proprio è persino facile.

VITTORINO ANDREOLI

Prima di parlare

Nell'antica Grecia Socrate era ritenuto uomo di grande saggezza. Un giorno incontrò un conoscente che gli disse: «Socrate, lo sai che cosa ho appena saputo riguardo al tuo più caro amico?».

«Aspetta un attimo - rispose Socrate -, prima voglio farti il test del triplo filtraggio. Ecco il primo: la verità. "Sei sicuro che quello che mi vuoi raccontare è vero?"».

«Beh, no», rispose. «In effetti l'ho solo sentito dire». «Bene, quindi non sai se è vero o no! Passiamo al secondo filtraggio: la bontà. "Quello che mi vuoi raccontare è cosa buona?"». «No, anzi...» rispose il conoscente.

«Bene. Quindi mi vuoi raccontare qualcosa di negativo sul suo conto. Ed ora l'ultimo filtraggio: l'utilità. "Quello che mi vuoi dire del mio migliore amico avrà una qualche utilità?". «No, penso proprio di no».

«E allora - continuò Socrate -, ciò che mi vuoi raccontare non è vero, non è niente di buono e non mi è di utilità. E allora, perché raccontarmelo?».

Beati quelli che...

Beati quelli che sanno ridere di se stessi:
non finiranno mai di divertirsi.

Beati quelli che sanno distinguere
una montagna da un ciottolo:
eviteranno molti fastidi.

Beati quelli che sanno riposare e dormire
senza trovare scuse:
diventeranno saggi.

Beati quelli che sanno ascoltare e tacere:
impareranno cose nuove.

Beati quelli che sono abbastanza intelligenti
per non prendersi sul serio:
saranno apprezzati dai loro vicini.

Beati quelli che sono attenti alle esigenze degli altri,
senza sentirsi indispensabili:
saranno dispensatori di gioia.

Beati sarete voi se saprete guardare seriamente
le cose piccole e serenamente le cose importanti:
andrete lontano nella vita.

Beati voi se saprete apprezzare un sorriso
e dimenticare uno sgarbo:
il vostro cammino sarà pieno di sole.

Beati voi se saprete interpretare sempre con benevolenza
gli atteggiamenti degli altri, anche contro le apparenze:
sarete giudicati ingenui, ma questo è il prezzo della carità.

Beati quelli che pensano prima di agire
e che pregano prima di pensare:
eviteranno tante stupidaggini.

Beati voi se sorriderete di voi stessi:
svanirà come un miraggio il maggiore ostacolo della vita.

Beati voi quando non raccoglierete le ingiurie
e neppure le lodi:
i sentieri della Luce si apriranno al vostro sguardo.

Beati soprattutto voi che sapete riconoscere il Signore
in tutti coloro che vi incontrano:
avete trovato la vera luce e la vera sapienza.

TOMMASO MORO

Comincia da te

Quando ero giovane e libero e la mia fantasia non aveva limiti, sognavo di cambiare il mondo.

Diventando più vecchio e più saggio, scoprii che il mondo non sarebbe cambiato, per cui limitai un po' lo sguardo e decisi di cambiare soltanto il mio Paese. Ma anche questo sembrava irremovibile.

Arrivando al crepuscolo della mia vita, in un ultimo tentativo disperato, mi proposi di cambiare soltanto la mia famiglia, le persone più vicine a me ma, ahimé, non vollero saperne.

E ora, mentre giaccio sul letto di morte, all'improvviso ho capito: se solo avessi cambiato prima me stesso, con l'esempio avrei poi cambiato la mia famiglia. Con la loro ispirazione e incoraggiamento, sarei stato in grado di migliorare il mio Paese e, chissà, avrei potuto cambiare il mondo.

(PAROLE SCRITTE SULLA TOMBA DI UN VESCOVO ANGLICANO NELLA CRIPTA DELL'ABBZIA DI WESTMINSTER)

Beata la donna

Beata la donna cosciente
della propria femminilità e del-
la propria missione nella Chie-
sa e nel mondo.

Beata la donna chiamata
a trasmettere e a custodire la
vita. Beata quando in lei e at-
torno lei accoglie, fa crescere e
protegge la vita.

Beata la donna che, a fian-
co dell'uomo, esercita la pro-
pria responsabilità nella fami-
glia, nella società, nella storia,
nel mondo.

Beata la donna che mette
l'intelligenza, la sensibilità, la
cultura a servizio della vita.

Beata la donna che cura il
proprio fascino interiore ed e-
steriore, perché l'armonia della
persona fa più bella la convi-
venza umana.

Beata la donna che si impe-
gna a promuovere un mondo
più giusto e più umano.

Beata la donna che incon-
tra e accoglie Cristo e si lascia
illuminare da Lui nelle scelte
della vita.

Beata la donna che con
piccoli gesti, con parole e at-
teggiamenti traccia sentieri di
speranza per l'umanità.

G. QUAGLINI

A G E N D A P A R R O C C H I A L E

- SANTE MESSE**
- Festive: ore 8 e 11 (ore 9.30 a Chiesa Nuova)
 - Prefestive e feriali: ore 18.30 (fino al 27 settembre)
 - Vespri e Benedizione Eucaristica: ore 17 (la domenica)
 - Adorazione Eucaristica: la 1^a domenica del mese (ore 17)
 - S. Rosario: ore 16.30 (la domenica) e ore 18 (gli altri giorni)
ore 20.30 (nel mese di maggio)

MAGGIO

OGNI GIORNO - ore 7.55: decina del Rosario con i bimbi e i ragazzi

NELLA SETTIMANA CHE PRECEDE E IN QUELLA CHE SEGUE LA PENTECOSTE PORTERÒ LA COMUNIONE PASQUALE AI MALATI IMPEDITI DI PARTECIPARE ALLA MESSA IN CHIESA, E CHE NE HANNO FATTO O NE FARANNO RICHIESTA.

16-19 GIORNATE EUCARISTICHE DI ADORAZIONE dette delle «QUARANTORE» (v. pagg.4-5)

19 domenica - Solennità di PENTECOSTE: Messa di Prima Comunione e Processione

GIUGNO

2 domenica - Solennità del SS.MO CORPO E SANGUE DI CRISTO (Corpus Domini)

- ore 9: **ADORAZIONE del Santissimo Sacramento fino alle 11**
- ore 18: **SANTA MESSA VESPERTINA E BREVE PROCESSIONE NELLA PIAZZA.** Nell'Anno del Congresso Eucaristico le parrocchie del Vicariato di Cento celebrano insieme, nelle varie zone, la **Festa dell'Eucaristia**. A San Carlo convergono le parrocchie di Mirabello, Sant'Agostino, Buonacompra, Casumaro, Reno Centese e Alberone per la celebrazione della **Messa** e per una **breve processione Eucaristica**.

30 domenica - Durante tutte le Messe: Raccolta per la Carità del Papa

Giovedì 4 LUGLIO - ore 18,30: S. Messa in suff. di don Vincenzo Masetti (23° ann.)

GRAZIE DI CUORE!

• *Per la cordialità e l'affetto con cui mi avete accolto nelle vostre famiglie in occasione delle benedizioni pasquali, e per aver voluto condividere con me le vostre pene.*

• *Per le generose offerte che, nonostante la crisi e l'emergenza del terremoto, molti mi hanno voluto ugualmente affidare per le necessità della vita parrocchiale e per la ricostruzione (€ 10.218,50).*

• *Quest'anno le giornate delle benedizioni mi hanno messo a dura prova, per la costante tensione emotiva, causata dal contatto continuo con la sofferenza di tante persone ancora scosse dalla paura e turbate per l'incertezza del futuro della propria famiglia e della propria casa. Sono più di 50 le famiglie che hanno dovuto cambiare casa all'interno del paese, e ancora di più quelle che hanno dovuto emigrare nei paesi vicini.*

• *Grazie a tutte le persone che, nonostante la situazione di emergenza in cui ci troviamo e pur in mezzo a tante difficoltà, continuano a collaborare con costanza, premura e generosità in quel po' di vita parrocchiale che riusciamo ad esprimere.*

GRANDE AMAREZZA

• *Per la colpevole leggerezza (= ritardi, bugie e sotterfugi) con cui l'Amministrazione Comunale ha gestito il rientro nella sede in Piazza dei bambini della Scuola Materna e del Doposcuola, nonostante le numerose sollecitazioni. Questo continua ad arrecare notevoli disagi ai bambini, alle maestre e alle suore, e non permette di ridare vita alla Piazza: è come un 2° terremoto...*

• *Per la mancanza di rispetto nei confronti delle Suore e della loro Congregazione, che da oltre 80 anni svolgono un prezioso ed apprezzato servizio, che meriterebbe invece grande riconoscenza e collaborazione, non solo da parte del Comune, ma anche da certi genitori...*